

Dopo il XV congresso

Pajetta: non c'è rottura tra PCI e arabi

ROMA — In merito alle «indiscrezioni» pubblicate da alcuni giornali circa una presunta «rottura» fra talune delegazioni arabe e il PCI a causa della presenza al XV congresso dei rappresentanti del partito nazionaldemocratico del presidente egiziano Sadat. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha rilasciato ieri questa dichiarazione:

Non ho gli stessi obblighi del colpo giornalistico e del colore, che hanno indotto qualcuno a scrivere in merito alla posizione delle delegazioni arabe al XV congresso. Non c'è stata nessuna rottura, fra gli arabi e i comunisti italiani. C'è stata una dichiarazione dei partiti arabi contro Sadat e un loro atteggiamento preciso nei confronti della delegazione del partito egiziano di governo, accanto alla quale gli altri partiti non hanno voluto presenziare.

I rappresentanti dell'O.L.P. hanno parlato nel quadro delle manifestazioni intorno al Congresso e il loro discorso è stato pubblicato dall'Unità. Così è accaduto per altre delegazioni. Il compagno Berlinguer ed io abbiamo ieri incontrato, e ci siamo intrattenuti, con numerose delegazioni arabe presenti al ricevimento degli ospiti stranieri. Cito tra le altre la sinistra egiziana, il Partito «Fratelli al gerino», i comunisti trachei e giordani. Alcune delegazioni, fra le altre quella algerina, sono rimaste a Roma e tra oggi e domani discuteremo con loro, non certo delle vicende della partecipazione al Congresso, ma dello sviluppo dei rapporti reciproci.

Alla graziosa giornalista, che per prima ha dato la notizia della rottura dei rapporti, manderò in dono il piatto di argento inviatomi personalmente da Gheddafi. E' un piatto che non si rompe, come non si rompe la nostra amicizia con i movimenti di liberazione.

Forse oggi, dopo tanti rinvii, la scarcerazione di Sarcinelli

Il grave attacco contro la Banca d'Italia rallenta l'inchiesta per lo scandalo SIR

Il vice direttore dell'Istituto di emissione lasciato in carcere anche ieri, nonostante il parere favorevole alla libertà provvisoria della Procura e del consigliere Gallucci — Il giudice Antonio Allibrandi prende tempo

Montalto: sul futuro della centrale si divide il Consiglio

MONTALTO DI CASTRO — Sul documento socialista hanno fatto convergere i propri voti il rappresentante repubblicano (sindaco della cittadina) e l'esponevole missino. Contro si sono pronunciati i comunisti che hanno votato il proprio o.d.g. Il compagno Oreste Masolo, segretario della Federazione del PCI di Viterbo ha dichiarato: «Il consiglio comunale si è pronunciato, con il voto determinante della DC per una moratoria nucleare. Tale voto non può essere ignorato. I comunisti dichiarano che è ormai compito solo del governo e degli organismi tecnici e scientifici nazionali, fino ad ora totalmente assenti, indicare una proposta credibile per la centrale nucleare di Montalto che, in caso contrario, non potrà più essere costruita per la opposizione dei cittadini».

Sul documento socialista hanno fatto convergere i propri voti il rappresentante repubblicano (sindaco della cittadina) e l'esponevole missino. Contro si sono pronunciati i comunisti che hanno votato il proprio o.d.g. Il compagno Oreste Masolo, segretario della Federazione del PCI di Viterbo ha dichiarato: «Il consiglio comunale si è pronunciato, con il voto determinante della DC per una moratoria nucleare. Tale voto non può essere ignorato. I comunisti dichiarano che è ormai compito solo del governo e degli organismi tecnici e scientifici nazionali, fino ad ora totalmente assenti, indicare una proposta credibile per la centrale nucleare di Montalto che, in caso contrario, non potrà più essere costruita per la opposizione dei cittadini».



ROMA — Il giudice istruttore Antonio Allibrandi (a destra) e il pubblico ministero Luciano Infelisi

Terminato lo spoglio

Vittoria della CGIL tra i docenti nel voto per il CNU

ROMA — Netta affermazione dei candidati sostenuti dalla CGIL tra gli incaricati e gli assistenti nelle recenti elezioni per il nuovo Consiglio universitario nazionale. Questo dato politicamente più rilevante che si ricava dallo spoglio — terminato ieri a tarda sera — delle schede votate il 27 marzo scorso in tutte le facoltà italiane.

Su 21 eletti, infatti, quelli sostenuti dalla CGIL sono ben 9. In altri due casi (Medicina e Scienze) i candidati della CGIL risultano i primi non eletti, con un minimo scarto di voti: l'affermazione dei rappresentanti della sinistra, dunque, ha sfiorato la maggioranza assoluta. Nettamente sconfitte escono dalla consultazione le vellicità del Comitato nazionale universitario (CNU), che amava fino a poche settimane fa fregiarsi del titolo di «maggiore organizzazione dei docenti italiani». Su 21 rappresentanti degli incaricati e degli assistenti nel nuovo consiglio, infatti, i candidati del CNU saranno soltanto cinque, in numero persino inferiore a quello ottenuto dalla CISL, che conta infatti 6 rappresentanti. Il ventunesimo eletto è un indipendente, clamorosa la sconfitta personale del presidente nazionale del CNU, Leontino Battistin, secondo dei non eletti tra gli assistenti e gli incaricati di Medicina.

Più complesso l'esame dei risultati del voto tra i docenti ordinari, per il quale hanno votato in pieno grado di solidarietà accademica i baronali. Anche in questo caso, ad ogni modo, netta è l'affermazione dei docenti che hanno dichiarato di riconoscersi nel programma pubblicato dalla CGIL (l'unica organizzazione che ha presentato un programma completo per questa consultazione): su dieci candidati della CGIL, infatti, ben cinque sono risultati eletti. Grazie a questa affermazione, la CGIL si presenta oggi come l'organizzazione che gode del maggior seguito all'interno del mondo accademico italiano, ottenendo circa il 30 per cento degli eletti nel consiglio.

Nella maggioranza dei casi, per quanto riguarda gli ordinari, è stato eletto il docente scelto all'interno di riunioni interne, organizzate in molte sedi dai presidi di facoltà. Questa riunione ha ottenuto quasi sempre l'appoggio anche dell'USPUR, un'associazione dei docenti di ruolo. Anche tra gli ordinari una esclusione di rilievo: quella del dr. Trabucchi, che ha fallito l'obiettivo dell'elezione per la facoltà di Medicina. Entro questa sera sarà completato lo spoglio delle schede anche per i rappresentanti dei «precaristi», che avranno 4 rappresentanti nel consiglio. Quindi, perché il nuovo organismo sia completo, mancherà soltanto la designazione dei 4 rappresentanti del CNEL, e di un rappresentante rispettivamente del Consiglio nazionale dei beni culturali, del CN della Pubblica Istruzione e del CNR.

Errata corrige

ROMA — Nel servizio sui lavori della Commissione per la modifica dello Statuto per un refuso tipografico è saltata una frase che si riferiva al Preambolo. La frase esatta è invece la seguente: «Il rapporto dell'iscripto con il patrimonio del partito e del movimento operaio viene definito in maniera ancora più netta nella parte del Preambolo laddove, dopo aver ribadito il carattere «laico e razionale della forza del partito» al quale si aderisce «sulla base del programma politico», si precisa che «si riconosce nella tradizione ideologica e culturale che ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dalle idee innovative e dall'opera di Lenin ha ricevuto un impulso di portata storica».

Non sembra essersi ancora esaurita la torbida manovra avviata l'anno scorso con la campagna diffamatoria di destra contro il vertice della Banca d'Italia. E' abbastanza grave, ad esempio, che, se da un lato c'è stato il fermo pronunciamento del Comitato interministeriale per il credito, in difesa dell'operazione di Baffi e Sarcinelli, dall'altro si deve registrare il silenzio — non certo casuale — di autorevoli uomini di governo.

Al palazzo di giustizia, tra un rinvio e l'altro, si continuano a verificare significativi episodi. Per quanto riguarda la libertà provvisoria a Mario Sarcinelli, ieri è sembrato che tutto dipendesse «soltanto» da una firma di Allibrandi sul foglio di scarcerazione. Il Procuratore, come si sa, già da qualche giorno ha dato il suo parere favorevole. Il consigliere istruttore Gallucci, dal canto suo, avrebbe fatto sapere che anche lui non ha motivo di opporsi alla liberazione dell'allorquando. E Allibrandi? Allibrandi... non si trova. Il messo, Vassalli, difensore di Sarcinelli, che aveva appuntamento con il magistrato per ieri mattina, ha atteso un'ora inutilmente. Lo stesso Gallucci non sapeva dove fosse finito il giudice.

In sala stampa, nel frattempo, è arrivata la fotocopia di un incredibile esposto che l'avvocato Giuseppe Carro, accompagnato dal suo collega Marchio (noto esponente del MSI) ha presentato alla Procura. Nel documento si chiede che venga messo sotto processo anche l'on. Giorgio La Malfa, «reo» di essersi associato ai 135 economisti che avevano firmato un documento di solidarietà per Baffi e Sarcinelli, e che erano stati «prontamente» convocati dal giudice Allibrandi. Mentre si attendono le decisioni dei magistrati, sia per la complessa inchiesta SIR che per il caso Banca d'Italia, circolano molte voci contrastanti sulla posizione amministrativa del governo e del vicedirettore dell'Istituto di emissione. Ci si è chiesto, infatti, se e in che modo potrebbero venire applicate quelle norme che, in presenza di un grave provvedimento giudiziario, imporrebbero l'automatica sospensione dall'incarico delle persone incaricate, per provvedimento del genere, per quanto riguarda Baffi, dovrebbe essere preso dal ministro del Tesoro. Ma quest'ultimo, come si sa, ha ufficialmente difeso l'operato della Banca d'Italia.

Sergio Criscuoli

Milano: dibattito con il famoso studioso ed ecologo

Per Commoner la sola speranza è il sole

Sarebbe l'unica risorsa in grado di garantire una prospettiva sicura - La questione dei costi delle fonti di energia non rinnovabili e di quelle rinnovabili

Dalla redazione MILANO — Doveva essere un dibattito per presentare due libri sull'alternativa energetica: invece il pubblico delle grandi occasioni presenta l'altra sera alla Casa della Cultura, ha partecipato ad una «lezione» del professor Barry Commoner. Americano, ecologo, marxista, Commoner è uno studioso che ha la rara capacità di unire il rigore della ricerca scientifica ad una capacità di esposizione indubbiamente suggestiva. E' famoso soprattutto per essere un cosiddetto «anticuolare», cioè contrario alla produzione di energia elettrica attraverso le centrali nucleari.

Le, perché, ogni volta che viene estratta duemila tonnellate di petrolio, si estraggono anche 200 tonnellate di rifiuti. La tesi di Commoner è molto semplice: le fonti energetiche sono rinnovabili o non rinnovabili, e non rinnovabili, a stragrande maggioranza della energia prodotta e utilizzata deriva da fonti non rinnovabili (petrolio, carbone, uranio); negli USA arriva al 96. Il prezzo di questa energia aumenta in misura esponenziale.

Un discorso, come si vede, che non è privo di interesse e che per molti può avere anche un fascino. Ma non è privo anche di contraddizioni: dall'immagazzinamento dell'energia solare (Commoner parla di un sistema nazionale, per superare gli anni di «tempo cattivo»), al rifornimento delle grandi centrali idroelettriche di energia (si potrebbero spostare, propone Commoner, certe industrie vicino alle centrali idroelettriche) ai costi reali di produzione di energia solare. Si assiste a fenomeni strani. Il presidente degli USA, Carter, che si oppone alla proliferazione delle centrali «veloci», contemporaneamente non ha firmato una legge del Congresso con la quale si stanziava una certa somma per comprare ai cuni milioni di cellule fotovoltaiche. La ditta produttrice ha firmato un accordo con la Montedison per costruire la più grossa fabbrica di celle del mondo a Firenze, ma quali saranno i costi reali nessuno lo sa.

Un discorso, come si vede, che non è privo di interesse e che per molti può avere anche un fascino. Ma non è privo anche di contraddizioni: dall'immagazzinamento dell'energia solare (Commoner parla di un sistema nazionale, per superare gli anni di «tempo cattivo»), al rifornimento delle grandi centrali idroelettriche di energia (si potrebbero spostare, propone Commoner, certe industrie vicino alle centrali idroelettriche) ai costi reali di produzione di energia solare. Si assiste a fenomeni strani. Il presidente degli USA, Carter, che si oppone alla proliferazione delle centrali «veloci», contemporaneamente non ha firmato una legge del Congresso con la quale si stanziava una certa somma per comprare ai cuni milioni di cellule fotovoltaiche. La ditta produttrice ha firmato un accordo con la Montedison per costruire la più grossa fabbrica di celle del mondo a Firenze, ma quali saranno i costi reali nessuno lo sa.

SVP-DC-PSDI alla Provincia

Bolzano: si elegge la giunta senza accordo sul programma

Due milioni e 200.000 copie dell'Unità diffuse durante il Congresso. Un grande sforzo organizzativo è stato sviluppato dalle federazioni e dai comitati per assicurare, nei giorni del congresso nazionale, la massima presenza dell'Unità e quindi del nostro dibattito congressuale, tra le genti, nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. L'impiego dei nostri distributori, di fondamentale importanza in questo momento politico che vede l'apertura della campagna elettorale, ha garantito un notevole successo delle diffusioni straordinarie congressuali (oltre 2 milioni e 200.000 copie diffuse di cui 900 mila nella sola giornata di domenica), permettendo a larghi strati di cittadini di venire a diretto contatto con il dibattito, le discussioni, gli orientamenti e le proposte dei comunisti. Oltre alle tradizionali diffusioni del 23 aprile, il nostro impegno, la prossima scadenza elettorale impone un ulteriore sviluppo della mobilitazione delle nostre organizzazioni attorno alla stampa comunista ed in particolare dell'Unità, che vede succedersi in questa fase il suo ruolo di strumento quotidiano di dibattito e di azione politica per il governo del paese. Quanto prima una serie di iniziative straordinarie del nostro giornale, verranno intraprese, invitando, comunque, fra le altre le nostre organizzazioni, a diffondere durante i giorni festivi la diffusione delle fabbriche, dei luoghi di lavoro, delle scuole.

Questa sera la riunione del consiglio regionale

Regione Calabria: PSI disponibile a ricostituire un centrosinistra

CATANZARO — Sembra essere finalmente giunta alla fine, dopo oltre cinque mesi, la crisi alla Regione Calabria. La soluzione che il consiglio regionale convocato per questa sera a Palazzo San Giorgio di Reggio sarà molto probabilmente chiamato a discutere è un governo di centro sinistra, composto da DC, PSI, PSDI e PRI. Il comitato regionale socialista ha infatti ieri dato ufficialmente il via a questa operazione e nella serata una riunione fra i quattro partiti ha avuto luogo a Lamezia Terme. Se il Consiglio regionale di oggi approverà questo accordo, si tratterà della formalizzazione di una situazione esistente nei fatti in Calabria da oltre cinque mesi: situazione assolutamente anomala con una giunta dimissionaria che ha continuato ad operare

nonostante fosse venuto meno il sostegno del PCI uscito dalla maggioranza regionale. Ora nelle intenzioni socialiste c'è la riconferma «in toto» di questa giunta e il segretario regionale del PSI Tassone parlava ieri in un'intervista appunto di «congelamento» della attuale situazione. La proposta di una Giunta quadripartita di centro sinistra era stata avanzata prima dal PSDI e successivamente dalla DC. Quest'ultimo partito aveva parlato di una soluzione transitoria (si è detto fino al 30 giugno) e il PSI ha per fatto riferimento anche ad una «soluzione a termine» senza però fissare un termine né una data. La decisione socialista viene giustificata con la esigenza di evitare lo scioglimento del consiglio regionale e con la

Orribile morte di un operaio in un'azienda metallurgica

Stritolato in fabbrica a Milazzo. PALERMO — Atroce morte di un operaio di una azienda metallurgica nella zona industriale di Milazzo, nella provincia di Messina. Nel braccio inghiottito dalla cremagliera di una cassa per lamiera, Stefano Andoloro, 57 anni, padre di tre figli, ha trovato la morte, andando ad allargare la serie di omicidi bianchi che insanguinano il nostro paese. E' stato prima

rischiato dalla macchina elettrica e poi, impossibilitato a liberarsi dalla morsa, è stato violentemente sbattuto più volte contro le pareti di ferro del grande attrezzo. Quando i compagni di reparto si sono accorti della tragedia e sono accorsi a fermare l'impianto, staccando la corrente, ormai era troppo tardi. L'operaio, stritolato e agonizzante, è stato trasportato all'ospedale di Milazzo, ma vi è giunto cadavere. Il gravissimo omicidio bianco è avvenuto alla MET, uno stabilimento metallurgico che due anni fa è stato rimosso in funzione col contributo della GEPI, dal gruppo della Metallurgia Veneta di Bassano del Grappa, dopo un lungo periodo di chiusura. Stefano Andoloro faceva parte della

Gianfranco Fata

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITA'